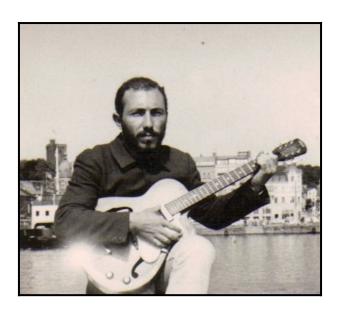
JilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



Pino Masi Tutti i testi

Aggiornato il 10/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

Compagno sembra ieri

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/compagno-sembra-ieri

Compagno sembra ieri
eppure ne è passato di tempo
da quando si stava insieme
a ridere cantare bere ed era bello
vivere insieme in piazza e all'osteria
avere un cuore solo una sola allegria
un unico ideale piazzato lì davanti
giorno e notte convinti di far cose
importanti

amici da star male l'un verso l'altro attenti forti, comprensivi fiduciosi e contenti

Cos'è successo poi della nostra allegria forse il grigio del tempo ce l'ha portata via o forse è la ragione che ha preso il sopravvento

schiantandoci la testa col senso di sgomento che vien dall'affrontare le beghe quotidiane e la lotta personale per un pezzo di pane lasciandoci sperduti in questo mare di merda aggrappati a un'ideale che non vuoi che si perda

Sì, compagno ne è passato di tempo e sembra ieri

eravamo uno solo persino nei pensieri la riunione a sera la notte al ciclostile il volantino all'alba tutti a distribuire e insieme nella piazza contro la polizia portavamo la nostra rabbia, sì ma anche la [nostra allegria

e lavolontà di vivere diversi dai borghesi e passavano i giorni e passavano i mesi E son passati gli anni e quella nostra rabbia siamo riusciti quasi a rimetterla in gabbia ci son riuscito quasi anch'io e non so il perchè

spiegatemelo voi, voi più bravi di me che avete letto Marx tra i libri di famiglia mentre io non so-non so cosa mi piglia quando vedo mia madre che si trascina appena fare i conti con niente per preparar la cena

"Non è più il '68, Masi, c'è l'organizzazione bisogna che ti entri dentro a questo testone".

Ma dico io se non tieni conto del cuore della gente

partito o non partito non me ne frega niente. Compagni tutti e subito e guai a chi lo nega io del processo storico forse non capisco una sega

ma sento il '68 che ritorna attuale compagni tutti e subito se no finisce male

Qui finisce che siccome la strada è tortuosa c'è chi si perde subito e c'è anche chi riposa

dicendo compagni, il socialismo si farà dopo il potere

e ci nasconde una rinunzia che non vuol far sapere

Non è più il '68, lo so, ma a maggior ragione vivere da compagni almeno a noi si impone o quando arriveremo forse un giorno al potere io non so se il socialismo lo sapremo vedere.

Eccoti lì a pensarla

(1977) di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/eccoti-li-pensarla

Eccoti lì a pensarla
e gli olivi perdono i fiori
forse è stata la nebbia
che stempera i colori
ad addolcirti dentro
più di quanto sia fuori,
anche se hai già creduto
in così tanti amori.

Ed è rimasto un attimo, sospeso tra gli ulivi, quel suo sorriso pallido ma adesso, mentre scrivi, non ti senti sicuro nel dire che tu vivi aspettando che ancora quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no, tu non lo devi sapere, lo devi solo vivere senza capire! Senza contarci come cosa sicura che poi, quando ti manca, hai paura!

Ed è rimasto un attimo, sospeso tra gli ulivi, quel suo sorriso pallido e adesso, mentre scrivi, non ti senti sicuro nel dire che tu vivi aspettando che ancora quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no, tu non lo devi sapere, lo devi solo vivere senza capire! Senza contarci come cosa sicura che poi, quando ti manca, hai paura!

Fatima e Fawzia

(1977) di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fatima-e-fawzia

Fatima e Fawzia, due donne, legate da un vincolo strano: non solo amicizia ma amore e il Destino che le lascia lontano.

Non è Casablanca nè Tangeri, nè il sole di Tiaret, che ci serve, ma il Senso che muove la gente, diverso da Pisa o Milano.

Fatima e Fawzia, due donne, legate da un vincolo strano: non solo amicizia ma il loro amore e il Destino che le lascia lontano.

L'Oceano si frange e la grotta d'un tratto si riempie di suono, di sprazzi di azzurro e di bianco, del mare l'odore buono.

La mano che stringe improvvisa la voglia di quel corpo acerbo Poi fuori, nel vento, tra gente, un ricordo da tenere in serbo

Qualcosa che abbiamo perduto assieme all'adolescenza, qualcosa che ci hanno rubato il lavoro, i soldi e la scienza.

Fatima e Fawzia, due donne, legate da un vincolo strano: non solo amicizia ma il loro grande Amore e il Destino che le lascia lontano.

E non è Casablanca nè Tangeri, ho detto nè il sole di Tiaret, che ci serve, ma il Senso che muove la gente, così diverso da Pisa o Milano.

Qualcosa che abbiamo perduto insieme all'adolescenza, qualcosa che ci hanno rubato il lavoro, i soldi e la scienza.

Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone

Gino è 'r nome der Mafredi che lavora alla Pignone; alle cinque egli è già 'n piedi per quer porco der padrone.

Dai, pedala, vai più in fretta, la sirena non ti aspetta. Dai, pedala...

Una sera, giù ar partito, Gino affronta chi è deluso: "Se lo sciopero è fallito il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione: non c'è altra soluzione!" Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato che scriveva "W Mao! Socialisti col padrone!": dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito che ci dava gli obiettivi; ora anch'esso ci ha tradito, ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...

Il soldato Bruna

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-bruna

C'era un tale Riccardo Bruna contadino in gran povertà che per colmo diciamo (per ora) di sfortuna militare dovette andar

Arrivato che fu al reggimento (degli alpini) e trascorsi i mesi del CAR(Centro Addestramento [Reclute) gli fu dato un bel mulo e l'armamento

(pensate,
 [un mulo)
per poter sulla patria vegliar

Venne il giorno dell'esercitazione i generali in elicottero e jeep ma tu hai voglia di dar pedate al mulo

Scusi tanto signor caporale ma il mio mulo non vuole marciar è colpa tua che sei un animale e che non ti sai far rispettar

sembra sordo e non vuole partir

Eh no lei si sbaglia signor caporale io se voglio mi faccio rispettar lei per esempio mi ha chiamato animale ed allora si prenda questo qua

Con un pugno sulla testa quadrata il caporale nella merda finì (era la merda delmulo) favorisca che è fresca di giornata così almeno avrò poco da pulir

Si sospende l'esercitazione e il tribunale militare dirà nove mesi a Riccardo Bruna che a Gaeta li deve scontar

Quattro mesi per il pugno al caporale (quattro mesi) cinque mesi perchè il mulo colpì parve chiaro anche al tribunale militare quel che vale un superiore oggidì

Il servizio militare è una prigione e Gaeta una prigione militare quel che ha sofferto il soldato Bruna lo possiam facilmente immaginar

Nove mesi di questa sporca vita che a dire il vero più vita non è o cara mamma vorrei farla finita se non lo faccio è perchè penso a te

E tornato che fu da Gaeta il comandante (degli alpini) lo manda a chiamar in fanteria ti faccio trasferire cosi gli alpini non puoi più disonorar

Prima mi mandi quattro giorni a casa che è quasi un anno che non ci vado più niente licenze e niente permessi il disonore nostro sei tu

O comandante lei non mi dà permessi perchè non sono stato un bravo alpin ma chi va a casa qui son sempre gli stessi quelli che hanno il padre coi quattrin

Sei contadino tu cosa vuoi capire ho già sprecato troppo fiato con te se ho deciso di farti trasferire non mi fa cambiare idea neppure il re

Capua Vetere Reparto Punizione: il nostro fante- (adesso) -contadino è là e di licenze neppure l'illusione tanto sa che nessuno gliene dà

Dopo un mese di questa quasi vita Riccardo Bruna non ce la fa più se legalmente qui non c'è via d'uscita (dice) illegalmente me ne torno su

E gettato per terra il fucile e la divisa 'che più non servirà coi vestiti prestati da un civile sulla strada di casa se ne va

Son passate otto ore o forse meno della tanto attesa libertà ma non aveva neanche i soldi per il treno alla stazione lo hanno arrestà

Questa volta il tribunale è più severo un ribelle un recidivo eccolo qua L'altra volta nove mesi non è vero questa volta così non finirà

Dieci mesi per la diserzione quattro mesi abbandono del fucil tre mesi ancora per la munizione e la divisa che hai lasciato lì E mentre stiamo qui a cantare tutti insieme lui diciassette mesi ancora si farà ce lo portan via con ai polsi le catene per otto ore (otto ore) di libertà

Riccardo Bruna da Pordenone, contadino in gran povertà se la tua vita è tutta una prigione questa prigione un giorno salterà Sarà la forza del proletariato che sta in prigione ogni giorno con te a smascherare questo sporco stato che crede ancora nel duce e nel re

Sarà la forza del proletariato che sta in prigione ogni giorno con te a smascherare questo sporco stato che crede ancora nel duce e nel re.

Per Claudio Varalli

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/claudio-varalli

Ti ho visto la foto è sul "Giorno" la faccia schiacciata per terra sembrava una foto di guerra eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno" la faccia schiacciata per terra sembrava una foto di guerra eppure era solo Milano

E c'è c'è chi non sa che la lotta diventa ogni giorno più dura e c'è c'è chi lo sa ma ha paura e canta sempre più piano

Ma c'è pure chi non si lascia piegare dai neri e dai democristiani c'è chi non aspetta domani per dire la sua verità E c'è chi ci lascia la vita come hai fatto tu a diciott'anni ucciso dagli stessi tiranni che ci rubano la libertà

Ti ho visto la foto è sul "Giorno" la faccia schiacciata per terra sembrava una foto gi guerra eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno" la faccia schiacciata per terra sembrava una foto di guerra eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno" la faccia schiacciata per terra sembrava una foto di guerra eppure era solo Milano.

Informazioni

Questa canzone è stata scritta e cantata da Pino Masi e incisa nell' LP " Compagno sembra ieri" edito dai Dischi del Sole, con prefazione in copertina di Ivan Della Mea. (Narciso Moschini)

Perchè lo fai amico?

(1977) di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-lo-fai-amico

Perché lo fai amico? Tu pensi che sulla terra tutti ti vogliono morto, ma tu, così, non gli dai torto

Forse ancora il tempo non ti sembra venuto per portare un saluto alla nuova poesia

La vita è troppo grande per volerla iniettare in una sola vena e non temere di farmi pena, puoi parlare con me, non mi fai pena

Mi fa solo incazzare di vederti ogni giorno morire, ogni giorno un po' morire mentre cerchiamo di vivere

E son lì che guardano, gli avvoltoi, quegli sporchi avvoltoi, quasi aspettando che poi ci si lasci ingoiare!

Scegli la vita, amico, ed io sarò con te nel silenzio dell'alba e nel coro della lotta, nel verde di questa primavera, nella tua risata sincera, ogni giorno, fino al mio tramonto, io sarò sempre pronto

Sempre pronto!

Quello che mai potranno fermare

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quello-che-mai-potranno-fermare

Ho fatto un sogno questa notte Franco era tra noi gli ho detto Franco sei morto sai sono qui con voi ha detto son qui con voi

Ti han massacrato quei bastardi ti han fatto morir non è bastato fermarmi il cuore infatti sono qui mi vedi sono qui

Quello che mai potran fermare è ciò per cui lottiamo ed ai picchetti ogni mattina vi darò una mano io vi darò una mano

E sorridente com'era in vita mi stava lì a guardar non era morto Serantini voleva ancor lottar voleva ancor lottar

E da Palermo a Milano in fabbrica o in cantiere ovunque noi si lotterà Franco potrem vedere Franco potrem vedere.

Informazioni

Canzone sull'uccisione, da parte della polizia, di Franco Serantini, giovane anarchico ventenne.

Sandrino della Solvay

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sandrino-della-solvay

Anche nei giorni degli anni '50 le nostre vite erano tali e quali: nella casa gente stanca nella fabbrica come animali.

C'era però chi voleva lottare e chi voleva cambiare il mondo; e fra i compagni era un certo Sandrino il più aggressivo della Solvay.

Aveva in reparto messo un cartello ed una corda da impiccato; e c'era scritto: così finiranno i traditori del proletariato.

Ai giorni nostri il perito Fornai che è capofabbrica ai clorometani fa un sacco di multe a noi operai, per ogni cazzata si resta fregati. E per multare tutto un turno di motivi ne trova un milione: bastan tre noccioli d'oliva dimenticati sopra un bancone.

Ultimamente le multe sono diventate meno frequenti; gli avranno parlato di un certo Sandrino dei suoi proposito alguanto violenti.

Dimenticavo corre la voce dentro la fabbrica e in tutta la zona: questo Sandrino e il perito Fornai pare che siano la stessa persona.

Sandrino la corda da impiccato è ancora alla fabbrica della Solvay, noi la useremo in un giorno di festa, prima il padrone e poi tocca a te!

Informazioni

Inviata da Boriz.

Sette anni fa

(1968)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sette-anni-fa

Sette anni fa, luglio infuocato: Tambroni, l'uomo di quel momento, grazie ai fascisti stava al governo e meditava un colpo di stato.

Luglio '60, solo ricordi per chi ha scordato Bandiera rossa, lo vive ancora fin dentro l'ossa chi scende in piazza di questi giorni.

Poliziotti, manganelli, c'è la carica, gli idranti, camionette, caroselli; qui ci sfascian tutti quanti. M'hanno preso, è andata male, sono il solito coglione, avrò il resto alla Centrale, il processo, la prigione...

Boom economico: il padronato con ogni mezzo corre al guadagno, per tutto questo ha urgente bisogno che l'operaio sia imbavagliato.

I socialisti vanno al governo, lavano i panni dei pescicani: la congiuntura sarà un inferno per chi lavora, non per quei ladri.

C'è lo sciopero ai cancelli, sempre lì la polizia: camionette, caroselli, dio, che botte! Andiamo via. M'hanno preso, è andata male sono il solito coglione, avrò il resto alla Centrale, il processo, la prigione...

Anche stavolta ne siamo usciti con il sistema che ha preso fiato: i socialisti, già inseriti, indeboliscono il sindacato.

Luglio '60, boom da operetta, la congiuntura, centro-sinistra: resta il coltello, c'è un'altra forchetta; per noi c'è sempre la stessa minestra.

Poliziotti, manganelli, c'è la carica, gli idranti, camionette, caroselli; qui ci sfascian tutti quanti. M'hanno preso, è andata male, sono il solito coglione, avrò il resto alla Centrale, il processo, la prigione...

Informazioni

Scritta probabilmente da Pino Masi e Riccardo Bozzi.

Stai morendo compagno

(1977) di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stai-morendo-compagno

Stai morendo compagno e mi fai rabbia a vederti in quel letto d'impotenza lì dove né l'amore né la scienza possono farti più uscire dalla gabbia. Ma forse mentre noi siam qui increduli impietriti dal dolore tu pensi alla tua vita ed al calore delle tue lotte e dentro te sorridi e pensi ai giorni del primo dopoguerra ai vecchi canti al rosso di bandiere e giù dal colle scendono le schiere dei braccianti che vogliono la terra

Stai morendo compagno e guardi noi impauriti qui attorno al letto bianco e forse vuoi dirci col tuo sguardo stanco che tu non hai paura di morire e pensi a quel mattino che parlavi sulla piazza già gremita

e dei compagni ti rubò la vita la mano nera armata di tritolo era il '21 e la provocazione aprì la strada alla gendarmeria e di trecento rossa fu la via sotto gli spari fitti del plotone

Stai morendo compagno e mi fai pena abbandonato ora che sei finito dai neo compagni di quel tuo partito che doveva-doveva spezzare la catena. Ma forse mentre noi siam qui increduli, impietriti dal dolore tu pensi alla tua vita ed al calore delle tue lotte e dentro te sorridi

Perché sogni la giustizia proletaria che insorge contro il feudo della fame portando finalmente un tetto e un pane attesi con pazienza millenaria.

Sulla strada di Ibiza

(1977) di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sulla-strada-di-ibiza

Jasmìne nella notte, profumo, respiro respiro respiro di fiori d'arancio e poi quelle rane, milioni, quel loro stupendo concerto di suoni e silenzio.

Seduti sul letto a cercare nel muro l'inafferrabile senso del nostro presente: capire capire capire capire capire capire capire capire e poi… niente.

Ma una risposta è Yanì che va a Ibiza a fare ricami d'argento per la sua Comune e nella sua voce, ancora bambina, la verità che cercavo diventava fiume. Yanì, sulla strada di Ibiza cantava il martello e piegava il tuo filo d'argento. Le pietre di agata, al sole, squillavano come parole lanciate nel vento

Guardavo conchiglie imbiancate dal tempo, posate su cumuli d'oro di sabbia marina e poi la tua voce, che mi raccontava di una utopia mai trovata, eppure vicina.

Yanì, sulla strada di Ibiza cantava il martello e piegava il tuo filo d'argento. Le pietre di agata, al sole, squillavano come parole lanciate nel vento.

Indice alfabetico

Compagno sembra ieri 3 Eccoti lì a pensarla 4 Fatima e Fawzia 5 Gino della Pignone 6 Il soldato Bruna 7 Per Claudio Varalli 9 Perchè lo fai amico? 10 Quello che mai potranno fermare 11 Sandrino della Solvay 12 Sette anni fa 13 Stai morendo compagno 14 Sulla strada di Ibiza 15